

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1995)
Heft: 24

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Preoccupante fenomeno assai diffuso:

I "NUOVI ANALFABETI"

Chi l'avrebbe mai detto? Anche da noi, ad appena un fiato dal XXI secolo, nascosti, ma non molto, circolano nuovi analfabeti. La loro immagine non è quella che si potrebbe, a prima vista, sospettare: non sono necessariamente persone bersagliate da brutte vicissitudini esistenziali, emarginate dal contesto sociale, poche economicamente, disadattate psicologicamente, escluse da una dignitosa vita sociale. No, possono avere il volto del vicino di casa, nato e cresciuto e scolarizzato dalle nostre parti, mimetizzato dentro le pieghe di un'esistenza apparentemente normale, probabilmente grosso consumatore di radio e telegiornali, magari a suo modo intelligente e abile nel trovare soluzioni che sopperiscono alla sua inconfessata e inconfessabile vergogna. Di noi possiamo confessare che non sappiamo cantare, disegnare, cucire o stirare, ma mai che non sappiamo leggere. L'analfabetismo è una vergogna che bisogna in tutti i modi occultare.

Il fenomeno dell'analfabetismo funzionale nella Svizzera italiana, di cui si è occupata recentemente la stampa nostrana, è stato "scoperto" e studiato da uno studioso ticinese, di mestiere filosofo, Ennio Maccagno. Attraverso un'indagine su circa 400 soggetti di età compresa tra i 20 e i 60 anni, quindi su una campionatura significativa, l'autore della ricerca è pervenuto a dei risultati sicuramente inattesi almeno da parte dei non addetti ai lavori. Circa 7 soggetti su 100 della popolazione della Svizzera italiana sarebbero degli analfabeti di ritorno, detto altrimenti: analfabeti funzionali. Sono persone che, pur avendo imparato a leggere e a scrivere, non sono in grado di utilizzare l'alfabeto nella forma e secondo le regole tipiche della lingua italiana. Il concetto si potrebbe riassumere nei tratti seguenti:

- non sanno sviluppare il proprio ragionamento e la cultura personale per il tramite del linguaggio scritto;
- non fanno capo ai testi scritti per incrementare i propri interessi;
- non partecipano attivamente al buon funzionamento della comunità.

Non solo sono incapaci di penetrare i misteri della parola stampata e quindi di nutrirsi di quel bene incommensurabile che è l'universo della letteratura, ma incontrano insospettabili difficoltà nella lettura di testi semplici, quali potrebbero essere gli annunci economici che appaiono sul giornale, le tabelle degli orari ferroviari o la pubblicità dei saldi di stagione.

Come si può spiegare un fenomeno così preoccupante, del resto assai diffuso in tutto il mondo occidentale (i dati dell'inchiesta ticinese confermano più o meno quelli raccolti in altri paesi)?

Intanto occorre evitare atteggiamenti sostanzialmente moralistici: chi di noi, viaggiando, non ha conosciuto fuori dal nostro paese, persone che pur non avendo mai imparato a leggere e a scrivere, si dimostrano altrettanto umani, dignitosi nel comportamento, saggi nel giudizio quanto molte persone che hanno beneficiato di un'educazione familiare e scolastica ricca di contenuti? Persone addirittura che, attraverso la cultura orale della loro tradizione, hanno imparato a leggere tra le pieghe del mondo e dentro se stessi? Provo per questi "analfabeti" molta simpatia.

Mi sento invece a disagio e provo invece compassione nei confronti di coloro, analfabeti di ritorno, che non hanno saputo sviluppare, partendo dagli elementi base della loro educazione scolastica, nessun piacere verso la pagina scritta, pur avendo a disposizione un'enorme quantità di sussidi e di supporti educativi. Ma anche qui, vorrei rifuggire da ogni giudizio morale o incorrere nella tentazione, facile, di attribuire colpe a questa o a quella istituzione, scuola o famiglia o televisione, per intenderci. Ci sono buone ragioni per evitare questo pericolo. Ne cito una sola. Detto in breve la lettura non si esaurisce nell'acquisizione del codice alfabetico. È un'operazione complessa, per sviluppare la quale occorre un'intera vita. Non si è mai finito di imparare a leggere. Saper leggere è una cosa, ma leggere **veramente** è un'altra. Non si riduce a un'operazione tecnico-strumentale, ma richiede un salto qualitativo d'ordine spirituale. Se l'educazione impartita nella scuola o nella famiglia non perviene al suo scopo fondamentale, quello che un tempo si definiva *l'educazione sentimentale* dell'individuo, non avremo mai dei veri lettori. In questo senso la lettura è un'arte difficile, una conquista senza fine. Ci permette di andare oltre il visibile per cogliere, forse anche solo nella luce corrossata di un attimo, i bagliori dell'invisibile, il senso più profondo nel nostro esistere. Se così è, ho buone ragioni per credere, purtroppo, che i nuovi analfabeti repertoriati dalla ricerca si ritroverebbero in una più folta, beata compagnia.

Ivo Monighetti